

Al Signor Sindaco

All'Assessora al Welfare

All'Assessore alla Cultura

Al Presidente del Consiglio Comunale

Alla Presidente V Commissione "Servizi sociali, sanità, sicurezza sociale"

E p.c. al Gruppo consigliere Pd proponente la mozione in oggetto

**OGGETTO: Sviluppi dalla mozione "Emergenza richiedenti asilo e profughi sulla rotta balcanica"**

Abbiamo molto apprezzato che il Consiglio Comunale di Parma in data 1° febbraio 2021 abbia approvato ad amplissima maggioranza e senza voti contrari la mozione in oggetto, della quale condividiamo profondamente i contenuti.

Proprio il Comune di Parma peraltro fu artefice di un "corridoio umanitario" ante litteram, verso la Bosnia, negli anni della guerra nella ex Jugoslavia. L'ordine del giorno assunto dal Consiglio Comunale di Parma in data 4 giugno 1993 è il testo che ne aveva segnato l'avvio.

Siamo certi dell'impegno del Consiglio comunale tant'è che il 24 febbraio scorso anche il Terzo Settore è stato convocato a partecipare, con la possibilità di prendere parola, alla riunione della V Commissione consigliere del Comune di Parma che aveva all'o.d.g. "Migranti della rotta balcanica: Progetto di accoglienza nella provincia di Parma. In particolare: Ingressi, partecipazione degli enti locali e dei soggetti anche del terzo settore interessati, fattibilità e qualità del progetto, finanziamenti".

Abbiamo proseguito, assumendoci la responsabilità che ci compete e siamo dunque a riferirvi sulle vie, di varia difficoltà ma percorribili, affinché gli intenti espressi possano giungere a realizzazione.

### **I corridoi umanitari.**

Esiste un gruppo di lavoro costituito di cui fanno parte l'associazione Linea d'ombra, di cui sono membri Lorena Fornasir ed anche Francesco Cibati, un ragazzo di Parma emigrato a Trieste, ASGI Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione di Trieste, Sant'Egidio di Padova, due eurodeputati pd: Alessandra Moretti e Pietro Bartolo i quali sono andati nei campi di Bosnia ed hanno sviluppato il rapporto con l'Ambasciata d'Italia in Sarajevo; il Danish Refugee Council DRC-Italia, diretto da Giulia Spagna: il DRC è presente nei campi di Bosnia con personale sanitario, quindi ha già i nomi di migranti in condizioni particolarmente critiche e può fornire certificazioni sulle loro necessità e vulnerabilità. Persone ed enti con cui siamo in costante contatto. Non è l'unica strada ipotizzabile, è una strada seria e praticabile.

Da questo gruppo di lavoro ci pervengono segnalazioni di tanti in condizioni critiche nei campi bosniaci: ad esempio A.L. su sedia a rotelle e ora in sciopero della fame, e poi un ragazzo che aveva

camminato su mine antiuomo, e tanti altri. Le risorse impegnate sul campo hanno le competenze tecniche per una valutazione seria e professionale delle situazioni di priorità.

### **Le lettere di invito e garanzia rese dall'Italia e volte a rendere possibile l'ingresso di uno straniero in Italia.**

E' l'altra via, ancora più agile poiché non passa attraverso Roma (Ministero dell'Interno). E' con le lettere di invito che tra gli anni 1993 e 1997 fu possibile fare arrivare a Parma ed accoglierli giovani renitenti alla guerra in Jugoslavia. A firmare le lettere d'invito, a nome del Comune di Parma, era allora un esponente della Amministrazione comunale. Questo avveniva quando l'Italia non disponeva ancora dello Sprar e quando la polizia di frontiera respingeva i renitenti verso la Jugoslavia.

Le lettere d'invito sono ancora in uso, uguali nel tempo. Tuttora in uso presso le Ambasciate. Abbiamo approfondito con pareri legali specifici.

Si tratta di richiesta di visti per breve durata, qual è per esempio il visto turistico, che è bene motivare con cura, magari dichiarando che il Comune intende ospitarli per un semplice ristoro da quell'inferno in cui sono finiti durante il viaggio e nell'ambito di una risoluzione del Consiglio Comunale che impegna l'Amministrazione ad attivarsi rispetto all'emergenza umanitaria in atto in quei luoghi. In questo senso può essere espressa anche una motivazione d'ordine "culturale" ed è per questo che ci indirizziamo ora anche all'Assessore alla Cultura, ritenendo che questo potrebbe essere un intervento significativo proprio anche nell'ambito di Parma capitale della cultura. In questa pratica CIAC potrebbe fornire al comune assistenza legale gratuita.

**Una terza via** può essere quella consistente nell'ingresso per cure mediche ai sensi dell'art. 36 TUI o in virtù di programmi regionali (<https://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-inserzione?i=ccccf853b392e482e895fc1f14c82dad0>). Verosimilmente però si tratta di un percorso più complesso, da attivarsi comunque pensando al lungo periodo ma meno idoneo, si ritiene, ad intervenire nella emergenza attualissima.

Riteniamo essenziale che sia l'Amministrazione comunale ad agire, proprio a rimarcare il carattere pubblico dell'intervento e in coerenza con la risoluzione assunta il 1° febbraio scorso dal Consiglio Comunale di Parma.

Auspichiamo che anche altri Comuni del territorio vogliano impegnarsi nel percorso delineato in questa lettera.

Le associazioni sottoscrittrici offrono incoraggiamento e collaborazione.

Cordiali saluti

CIAC, Casa della pace, Consorzio delle cooperative di solidarietà sociale, Caritas diocesana, Comunità Betania, Art Lab, Coordinamento Pace e Solidarietà, Tuttimondi asd-aps, Associazione Di mano in mano, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale, Festival of praiace and care, Centro aiuto alla vita, Pozzo di Sicar, Istituto del Buon Pastore, Rete Kurdistan, associazione Kwa Dunia, Comitato Chiamata contro la guerra, Gruppo Mission, Cisl, Gruppo Bosnia dell'Azione Cattolica, Casa del popolo, Azione Cattolica, Anolf,